

## SANTUARIO della Natività di Maria REGINA MONTIS REGALIS VICOFORTE - CN - ITALIA

### INFORMAZIONI STORICO/ARTISTICHE

#### LA SACRA IMMAGINE

Il **Santuario**, dedicato alla **Natività di Maria**, primario centro di spiritualità e fulcro della diocesi di Mondovì, è stato costruito attorno alla sacra immagine della “**Madonna del pilone di Vico**”.

L'icona, dipinta ad affresco, raffigura la Madre di Dio con il Bambino in grembo: ella stringe il piccolo in un amorevole abbraccio e lo ammira con sguardo attento e gentile.

Dal 1682 è invocata con il titolo di “**Regina Montis Regalis**”.

#### INFORMAZIONI GENERALI

Il Santuario Regina Montis Regalis si trova nel Comune di **Vicoforte**, in provincia di Cuneo, a circa sei chilometri dalla Città di Mondovì: è stato riconosciuto con il titolo di **basilica minore** e, in ragione del suo eccezionale valore artistico e architettonico, è **monumento nazionale**.

La sua **cupola** è la **più grande al mondo** tra quelle di forma **ellittica**: l'asse maggiore misura metri **37,15** e l'asse minore metri **24,80**.

La **fiesta** patronale del Santuario si celebra solennemente l'**8 settembre**, giorno dedicato alla Natività di Maria, ed è preceduta da una novena che raduna le cinque zone pastorali della diocesi di Mondovì. A cornice della festa, dal 1603, si tiene una grande **fiera** commerciale, tra le più affollate e caratteristiche dell'Italia settentrionale.

#### LE ORIGINI

Il **pilone votivo**, con l'**immagine di Maria e del Bambino**, fu probabilmente innalzato alla fine del Quattrocento da un fornaciaio, nella conca pianeggiante ai piedi della collina di Vico.

La leggenda dice che, cent'anni dopo, il pilone campestre, ormai dimenticato e nascosto dai rovi, venne involontariamente colpito da un cacciatore. La lacuna circolare, verosimilmente causata da un colpo d'archibugio, è tutt'ora visibile sull'antico affresco, tra la mano sinistra della Madre e il piede del Bambino. Tuttavia, è noto che, nell'ultimo decennio del Cinquecento, la “**Madonna del pilone di Vico**” fosse un riferimento per la preghiera spontanea della comunità locale. La venerazione aumentò e si diffuse a causa delle **grazie ricevute** per sua intercessione. Le notizie dei primi fatti accertati risalgono al **1592/1593**.

#### I PROTAGONISTI

Nel **1594** gli uomini del paese, su impulso del diacono **Cesare Trombetta** (1571-1623), costruirono una cappella per proteggere il pilone venerato.

Nel **1595**, sotto gli auspici del vescovo **Giovanni Antonio Castrucci** (1689-1602) e con la collaborazione della Città di Mondovì, fondarono una chiesa a tre navate dedicata alla **Natività di Maria**.

In quell'anno, a seguito di nuove guarigioni miracolose, la devozione assunse caratteristiche inaudite ed esplose in un movimento di **notorietà europea**. La fervida partecipazione popolare si affermò con un'enorme affluenza di pellegrini e una straordinaria raccolta di elemosine e doni.

L'eccezionale e repentina fama indusse il duca **Carlo Emanuele I di Savoia** (1562-1630) a intervenire. Egli intese procedere alla fondazione di un tempio originale e maestoso al fine di acquisire personale visibilità e magnificare la propria dinastia.

## GLI ARCHITETTI E IL CANTIERE

L'intuizione di realizzare un tempio a **pianta ellittica** fu di **Ercole Negri** di Sanfront (1541-1622) ma l'esecuzione del progetto definitivo fu affidata dal duca ad **Ascanio Vitozzi** da Orvieto (1539-1615): l'architetto propose una soluzione grandiosa e monumentale, improntata allo stile del tardo Cinquecento.

Il tempio, fondato il **7 luglio 1596**, avrà una gestazione molto lunga e complessa.

Nel corso del Seicento cause tecniche e politiche determinano lunghi periodi d'inattività e i Savoia abbandonano l'interesse per l'enorme cantiere.

La costruzione riprese ad opera del geniale architetto **Francesco Gallo** da Mondovì (1672-1750). Egli riprogettò in chiave barocca la grande cupola ovale. Nel 1728 concepì l'enorme impalcato a sostegno della volta, il "ponte reale", e finalmente, nel 1732, compì la **cupola**; l'anno dopo terminò anche la lanterna, il cosiddetto "cupolino".

## IL SANTUARIO, VISTA DALL'ESTERNO

Il Santuario sorprende per la sua imponenza e grandiosità. Dall'esterno sono chiaramente evidenti le fasi costruttive succedutesi nell'arco di tre secoli, ragione della compresenza di stili diversi.

La parte inferiore risale al primo **Seicento** ed è rivestita in "arenaria di Vico", pietra ornamentale estratta nel territorio comunale: essa corrisponde a quanto realizzato da Ascanio Vitozzi secondo canoni stilistici tardo rinascimentali.

Il tamburo e la cupola, scanditi da otto robusti contrafforti, sono invece caratterizzati dall'uso del mattone a vista e sono di gusto barocco: furono innalzati da Francesco Gallo nella prima metà del **Settecento**.

La copertura in rame, che sostituì le tre falde del tetto originale in coppi, e le torri campanarie, ispirate ad un vago eclettismo, sono realizzazioni dell'ultimo ventennio dell'**Ottocento**.

## LA PALAZZATA E LA PIAZZA

La costruzione semiottagonale, comunemente designata con il nome di "**palazzata**", sorse nell'ambito dell'ambizioso progetto vitozziano che prevedeva un **piano urbanistico in scala monumentale** e la realizzazione di edifici idonei all'accoglienza e al servizio dei pellegrini.

La **manica di levante** fu costruita già nel primo decennio del Seicento, con fondi di finanziatori privati, e ospitò opere caritatevoli e assistenziali; la **manica di ponente**, invece, fu realizzata e completata solo nell'Ottocento.

La **piazza** è costituita da un'area lastricata in porfido e da ampi giardini, al centro dei quali sono simmetricamente disposte due fontane salienti.

In fronte all'entrata principale del Santuario è collocato il monumento bronzeo dedicato a Carlo Emanuele I di Savoia, che fu inaugurato nel 1891

## IL MONASTERO

Il monastero ospitò i monaci benedettini della congregazione riformata dei **cistercensi foglianti**. Essi furono introdotti dal duca Carlo Emanuele I nel 1596: seguirono le fasi costruttive del Santuario e si occuparono della sua officatura fino ai primi anni dell'Ottocento.

La manica esposta a sud è la più antica: fu completata nel 1613.

Al suo interno molti gli ambienti di pregevole valore artistico: il coro, il refettorio, con un affresco di Mattia Bortoloni che rappresenta la "Cena di Emmaus", le stanze dell'abate, la cappella e lo scalone. A fine Ottocento l'edificio divenne sede delle Scuole Apostoliche, quindi Seminario Minore fino alla metà del secolo scorso. Da una trentina d'anni è stato trasformato in struttura ricettiva.

### **ALL'INTERNO UN TEMA UNICO: “LA STORIA DELLA SALVEZZA”**

La decorazione barocca, ricca e fastosa, tipica della **prima metà del Settecento**, si estende con uno stile omogeneo su tutta la superficie interna del tempio, con toni delicati e leggere sfumature. Scorci ed elementi architettonici illusori sono dipinti secondo sapienti regole prospettiche creando straordinari effetti spaziali.

L'opera decorativa è stata compiuta dal **1740 al 1752** dagli scenografi **Giuseppe Galli Bibbiena** (1696-1757) e **Felice Biella** (1702-1786) e da **Mattia Bortoloni** (1696-1750) da Rovigo, figurista di scuola veneta.

Nel campo pittorico, di oltre 6000 metri quadrati, è sviluppato un tema unico: **“la storia della salvezza” contemplata attraverso Maria**. La Vergine è esaltata e glorificata poiché attraverso di lei il Figlio di Dio si è incarnato nel mondo, è entrato nella storia e ha redento l'umanità intera.

Il messaggio di salvezza è rivelato al mondo pagano dalle **sibille**, dipinte nella parte interna degli arconi, ed è annunciato come imminente, dai **profeti**, collocati tra i finestroni del tamburo.

L'avvento del Salvatore sulla terra è evocato nello spazio compreso tra gli arconi, negli otto grandi medaglioni, dipinti a “monocromo”, che raffigurano la **vita terrena della Madre di Dio**.

Nella cupola, invece, **la Madonna assurge gloriosa** verso il cielo per raggiungere la parte più alta del Paradiso, sede della santissima **Trinità**, rappresentata nel cupolino.

Ella è in estasi, in un fulgore abbagliante, adagiata su un manto di ermellino, vestita di rosso e blu, tra il tripudio delle corti celesti e degli angeli musicanti.

Alla scena assiste la Chiesa universale: gli **apostoli**, sul cornicione, accorrono verso di lei, contraddistinti dai simboli del martirio o dell'apostolato.

La rappresentazione sale verso l'alto in un crescendo di luce: quanto concerne la vita mondana, imperfetta e dolorosa è stato tratteggiato in chiaroscuro monocromo, mentre le immagini che rappresentano le creature celesti e la vita spirituale sono dipinte con colori intensi.

### **IL NUMERO OTTO**

Tutta la composizione è scandita dal **ritmo ottonario**: otto sono le sibille, i profeti, le scene della vita terrena di Maria, i gruppi degli apostoli, le coppie degli angeli, le punte delle stelle della volta e di quelle incastonate nel pavimento marmoreo; otto anche le finestre ovali della cupola, i contrafforti all'esterno; il **numero otto** rappresenta infatti, secondo la simbologia cristiana, la salvezza e la **vita eterna**.

### **IL TEMPIETTO CENTRALE**

Il **tempietto centrale** fu concepito da Francesco Gallo, in luogo della prima cappella costruita dai Vicesi nel 1594. Al termine dei lavori di innalzamento della cupola il piccolo edificio delle origini, che aveva ospitato la devozione per circa 150 anni, fu abbattuto e, nel 1749, il pilone della Madonna di Vico fu esattamente accentrato e innalzato sul presente piedistallo.

A celebrazione della sacra immagine il tempietto si eleva sontuoso, con splendide colonne in marmo rosso: sulla trabeazione quattro angeli sostengono un'enorme corona dorata. Su piedistalli laterali due magnifiche statue rappresentano la Speranza e la Carità.

Alla sommità del pilone, tra la profusione degli elementi decorativi, opera dei valenti orafi Ladatte e Boucheron, c'è lo stemma della città di Mondovì. Questo è il segno della devozione dei monregalesi per la loro Madonna, **“Regina Montis Regalis”**, ma è anche prova della perseveranza e dello sforzo economico che il popolo, la città e l'intera diocesi, nel corso di tre secoli, hanno dovuto sostenere affinché il tempio fosse compiuto.

## LE CAPPELLE

Le cappelle sono isolate da atrii a colonne binate, le forme classiche ed austere di Ascanio Vitozzi. Quelle di **San Bernardo** e di **San Benedetto** sono splendide per i **rivestimenti marmorei**, raffinati e preziosi, nella maggior parte provenienti da cave del bacino monregalese, e furono decorate già nei primi anni del Seicento.

Il duca Carlo Emanuele I, con il testamento del 1598, decise di destinare questi ambienti alla sepoltura di alcuni antenati della propria dinastia. Tuttavia, le sue spoglie mortali furono le uniche ad essere custodite nel sepolcro della cappella di **San Bernardo** fino al dicembre 2017, quando sono stati trasferiti anche i resti del re d'Italia Vittorio Emanuele III di Savoia e della regina Elena del Montenegro.

Nella cappella dedicata a **San Benedetto** si trovano i maggiori capolavori artistici: due tele di Sebastiano Taricco e la quadreria che illustra altre scene della passione e resurrezione di Gesù. Di rilievo anche le sculture marmoree, opera dei fratelli Gaggini, e il monumento funebre dedicato alla figlia maggiore del duca Carlo Emanuele I, la duchessa Margherita.

La cappella di **San Rocco**, ubicata nella zona absidale, è stata completata solo nella seconda metà del Settecento a spese di una nobile famiglia monregalese. L'ambiente, ampio e arioso, è particolarmente raffinato per la decorazione della volta e per la ricchezza dei marmi policromi usati nella balaustra e nell'altare.

Le cappelle di **San Giuseppe** e di **San Francesco di Sales**, inferiori per qualità artistica, sono prevalentemente utilizzate per attività liturgiche.